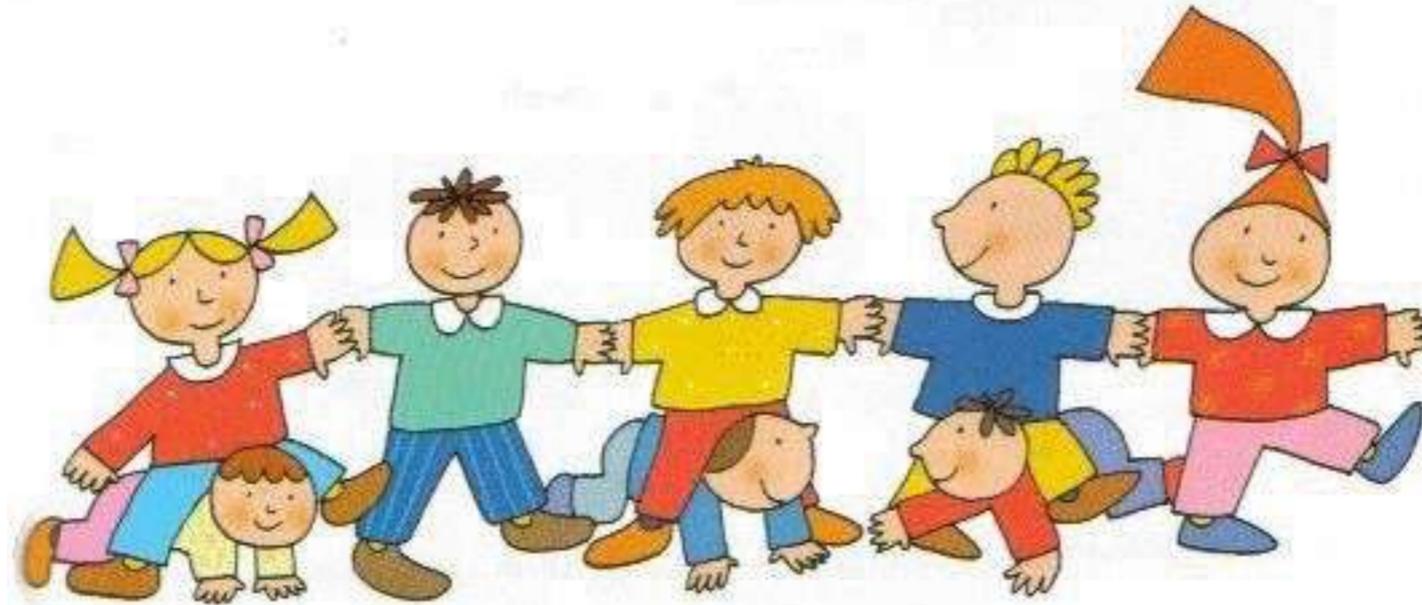
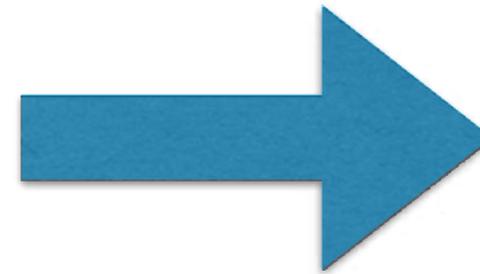


Bisogni educativi speciali e scuola dell'infanzia



Prima della Legge 170

casi gravi di DSA o ADHD

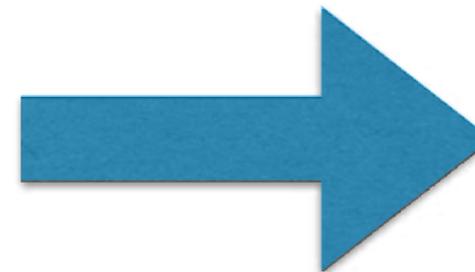


Legge 104

molti casi non rispondevano ai criteri stabiliti dall'art.3 L104

E' persona handicappata colui che presenta una **minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva**, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico



Legge 170

Legge 170 del 8/10/2010

*Nuove norme in materia di
disturbi specifici
di apprendimento in ambito
scolastico*

DM 5669 del 12/07/2011

*Linee guida per il diritto allo
studio degli alunni
e degli studenti con disturbi
specifici di apprendimento*

**Per la prima volta viene normativamente riconosciuta,
definita e regolamentata la materia sui disturbi specifici di
apprendimento**

LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento
in ambito scolastico.

(GU n. 244 del 18-10-2010)

Art. 1	Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia
Art.2	Finalità
Art. 3	Diagnosi
Art. 4	Formazione nella scuola
Art. 5	Misure educative e didattiche di supporto
Art. 6	Misure per i familiari
Art. 7	Disposizioni di attuazione
Art. 8	Competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome
Art. 9	Clausola di invarianza finanziaria

ARTICOLO 1

RICONOSCIMENTO E DEFINIZIONE

DISLESSIA

La dislessia comporta una limitazione nella capacità di leggere in modo corretto e fluente. L'abilità di leggere e di scrivere risulta inferiore a quanto ci aspettiamo in base all'età, al livello di intelligenza (che è di solito normale) e al grado di istruzione del bambino/ragazzo.

ARTICOLO 1

RICONOSCIMENTO E DEFINIZIONE

DISGRAFIA

La disgrafia è la difficoltà nello scrivere a mano.

L'alunno disgrafico scrive molto lentamente.

La grafia risulta avere molte difficoltà: scrive lettere troppo grandi o troppo piccole, lo spazio è organizzato male, non riesce a seguire il rigo.

Spesso i concetti sono espressi con approssimazione e in modo stringato, perché nella complessità del suo meccanismo di recupero del segno grafico, il disgrafico molto spesso dimentica ciò che voleva dire.

RICONOSCIMENTO E DEFINIZIONE

La nostra casa si trova nel bosco, fra le radici
di un albero circondato di piante.

Il salibri ci aiuta ad addormentarci, l'alba lancia
i suoi brilli,

Mamma gnomo accende il fornello per
preparare la colazione.

La vita degli gnomi si svolge soprattutto in
cuina.

ARTICOLO 1

RICONOSCIMENTO E DEFINIZIONE

DISORTOGRAFIA

La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti: confusione tra fonemi e grafemi simili, omissioni ed inversioni.

RICONOSCIMENTO E DEFINIZIONE

Non è mai facile essere differenti
sempre la cosa più difficile ma non
è una cosa brutta o sbagliata anzi
sono le persone più diverse che parlano
le più grandi innovazioni sempre
al limite e vivi per non farsi vedere
dalla gente che non ci crede

errori fonologici

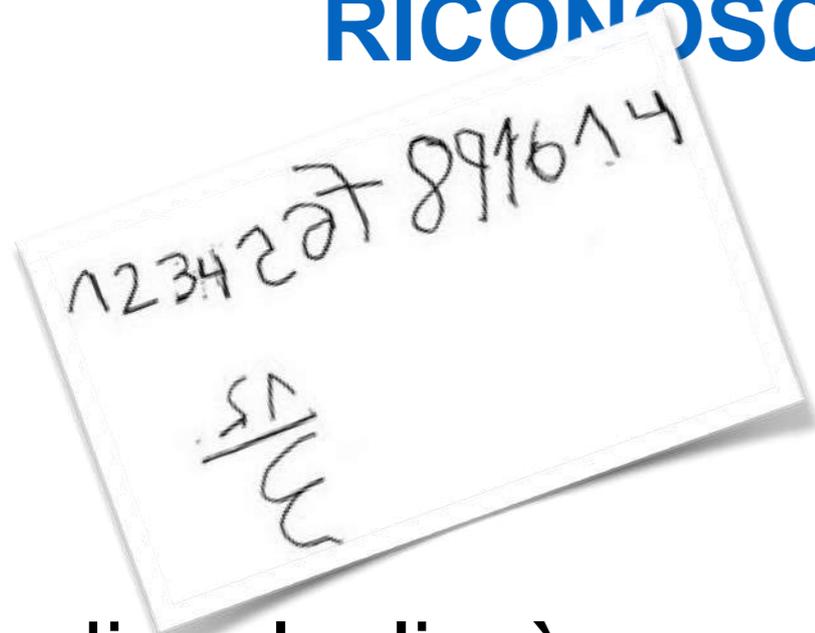
fusioni illegali

errori fonetici

errori linguistici

ARTICOLO 1

RICONOSCIMENTO E DEFINIZIONE



DISCALCULIA

La discalculia è una disabilità di origine congenita e di natura neuropsicologica che impedisce a soggetti intellettivamente normodotati di raggiungere adeguati livelli di rapidità e di correttezza in operazioni di calcolo (calcolo a mente, anche molto semplice, algoritmo delle operazioni in colonna, immagazzinamento di fatti aritmetici come le tabelline) e di processamento numerico (enumerazione avanti ed indietro, lettura e scrittura di numeri, giudizi di grandezza tra numeri)

Concetti chiave per definire i DSA

- Deficit *specifico*
- QI nella norma e superiore alla resa scolastica
- *Criteri di Esclusione*: Deficit sensoriali, Disturbi Emotivi, Basso livello socio-culturale
- *Criterio di Discrepanza*: Permette di stimare la differenza tra successo scolastico e abilità intellettive generali
- *Resistenza al trattamento*: Permette di stabilire la persistenza del disturbo a fronte di un adeguato e mirato trattamento

È sufficiente?

La legge 170 del 2010 quindi non tutela tutti gli studenti con difficoltà/disturbi che potenzialmente hanno un impatto negativo sull'apprendimento a scuola.

La direttiva sui Bisogni Educativi Speciali integra quindi le indicazioni che emergono dalla legge 170 del 2010 permettendo di estendere ad un più ampio numero di studenti le tutele utili per favorire l'apprendimento.

Area dello svantaggio scolastico



Principi alla base della Direttiva Ministeriale sui BES

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e **personalizzata risposta**

Obiettivo: potenziare la cultura dell'**inclusione**

I BES non si certificano!

La scuola non dichiara gli alunni BES, né tanto meno li *certifica*, ma individua quelli per i quali è "opportuna e necessaria" una personalizzazione formalizzata, ossia un PDP.

ARTICOLO 3

DSA E SCUOLA DELL'INFANZIA

E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le **scuole dell'infanzia**, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA

Linee Guida 2011

È importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento .

Riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia.

Il bambino che confonde suoni, non completa le frasi, utilizza parole non adeguate al contesto o le sostituisce, omette suoni o parti di parole, sostituisce suoni, lettere (p/b...) e ha un'espressione linguistica inadeguata, va supportato con attività personalizzate all'interno del gruppo.

Il bambino che mostra, a cinque anni, queste difficoltà, può essere goffo, avere poca abilità nella manualità fine, a riconoscere la destra e la sinistra o avere difficoltà in compiti di memoria a breve termine, ad imparare filastrocche, a giocare con le parole.

Linee Guida 2011

Il **DSA**, per definizione, può essere **ricosciuto con certezza solo quando un bambino entra nella scuola primaria**, quando cioè viene esposto ad un insegnamento sistematico della lettura, della scrittura e del calcolo.

Il riferimento all'identificazione precoce dei DSA deve quindi intendersi come **individuazione dei soggetti a rischio di DSA**.

Linee Guida 2011

“...durante la scuola dell'infanzia l'insegnante potrà osservare l'emergere di difficoltà più globali, ascrivibili ai quadri di DSA, quali difficoltà grafo-motorie, difficoltà di orientamento e integrazione spazio-temporale, difficoltà di coordinazione oculo-manuale e di coordinazione dinamica generale, dominanza laterale non adeguatamente acquisita, difficoltà nella discriminazione e memorizzazione visiva sequenziale, difficoltà di orientamento nel tempo scuola, difficoltà nell'esecuzione autonoma delle attività della giornata, difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale (ieri, oggi, domani).”

Linee Guida 2011

“...nel pregrafismo è possibile notare lentezza nella scrittura, pressione debole o eccessiva esercitata sul foglio, discontinuità nel gesto, ritoccata del segno già tracciato, direzione del gesto grafico, occupazione dello spazio nel foglio.”

Fattori di rischio

Familiarità

2-3 anestesie prima dei 4 anni

Prematurità e basso peso alla nascita

Difficoltà nelle competenze comunicativo-linguistiche (DSL)

Difficoltà nelle competenze motorio-prassiche

Difficoltà nelle competenze visuo-spaziali

Segnale predittivo:

la difficoltà di linguaggio che permane dopo i 4 anni

Indicatori di rischio per disturbi della lettura

indicatori riferiti allo sviluppo
del linguaggio

difficoltà nella comprensione

difficoltà nell'espressione

alterazioni fonologiche significative

scarse capacità percettivo-uditive

Indicatori di rischio per disturbi della scrittura

indicatori riferiti alla
maturazione delle
competenze
visuo-costruttive e di
rappresentazione grafica

difficoltà nella costruzione di
strutture bi-tridimensionali

costruzioni

puzzle

difficoltà nelle acquisizioni prassiche
complesse

allacciare

abbottonare

Indicatori di rischio per disturbi nell'area del calcolo

indicatori riferiti alla maturazione delle competenze numeriche

difficoltà nella percezione della numerosità

difficoltà nell'associare a piccoli numeri le rispettive quantità

difficoltà nel fare piccoli ragionamenti con l'uso dell'aggiungere e del togliere

Le difficoltà eventualmente emerse dalle attività di identificazione non debbono portare all'invio dei bambini al servizio sanitario, ma ad un aumento dell'attenzione ed alla proposta di specifiche attività educative e didattiche.

ECCEZIONE

disturbo del linguaggio conclamato

Come si presentano i bambini con DSL?

- difficoltà nella pronuncia o nell'articolazione di certi suoni
- confusione tra suoni simili
- incapacità nel discriminare i suoni iniziali, centrali e finali delle parole
- incapacità a segmentare la parola in sillabe e ricostruirla
- difficoltà a strutturare ed organizzare una frase
- fatica ad usare termini nuovi

Osservazione

Le osservazioni e i giudizi fatti dalle insegnanti sul comportamento dei bambini nella scuola dell'infanzia possono essere altamente predittivi rispetto allo sviluppo di una successiva difficoltà nell'apprendimento.

Finalità dell'osservazione

- Rilevazione di situazioni di rischio
- Attivazione di percorsi formativo progettuali da monitorare per rilevarne l'efficacia
- Dialogo e scambio educativo con le famiglie
- Continuità didattica e metodologica con la scuola primaria
- Prevenzione e monitoraggio del processo di apprendimento (inserimento POF : elemento di qualità del servizio scolastico)

SCUOLA DELL'INFANZIA:

ALUNNO:

AREE DI SVILUPPO	OSSERVAZIONI	SI	NO	ANNOTAZIONI
AREA DELLA AUTONOMIA	<ul style="list-style-type: none">• SI VESTE E SI SVESTE DA SOLO• ESEGUE PRATICHE IGIENICHE PERSONALI• MANGIA DA SOLO• POSSIEDE IL CONTROLLO SFINTERICO• HA CURA DEL PROPRIO MATERIALE			
AREA DELLA RELAZIONE	<ul style="list-style-type: none">• SI RELAZIONA POSITIVAMENTE CON GLI ADULTI• SI RELAZIONA POSITIVAMENTE CON I COMPAGNI• PARTECIPA ALLE ATTIVITA' PROPOSTE• TOLLERA LE FRUSTRAZIONI• MOSTRA ATTEGGIAMENTI OPPOSITIVI			
AREA MOTORIO-PRASSICA	<ul style="list-style-type: none">• ESEGUE GLI SCHEMI MOTORI DI BASE• MOSTRA EQUILIBRIO STABILE• ESEGUE UN SEMPLICE PERCORSO• POSSIEDE UN'ADEGUATA COORDINAZIONE DINAMICA GENERALE• POSSIEDE UN'ADEGUATA COORDINAZIONE OCULO-MANUALE• ESEGUE ATTIVITA' FINI-MOTORIE• IMPUGNA CORRETTAMENTE IL MEZZO GRAFICO• PRESENTA DOMINANZA LATERALE			

<p style="text-align: center;">AREA DELLA COMUNICAZIONE (non verbale)</p> <p style="text-align: center;">(verbale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • COMPRENDE I MESSAGGI DEI LINGUAGGI GRAFICO-PITTORICO-PLASTICO • UTILIZZA IL LINGUAGGIO GRAFICO-PITTORICO • ESEGUE IL GIOCO SIMBOLICO • COMUNICA I PROPRI BISOGNI • COMPRENDE IL SIGNIFICATO DI PAROLE CORRENTI • COMPRENDE SEMPLICI COMANDI VERBALI • PRESENTA UNA CORRETTA STRUTTURA DELLA FRASE • PRESENTA UN'ADEGUATA PADRONANZA FONOLOGICA (non omette lettere, articola correttamente i fonemi) • PRESENTA CONFUSIONE DI SUONI (S/Z R/L V/F M/N P/B D/T) • RICONOSCE E COSTRUISCE RIME • SI ESPRIME IN UNA SECONDA LINGUA (stranieri) 			
<p style="text-align: center;">AREA DELLA MEMORIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • RICORDA LE FASI DI UN'ATTIVITA' ESEGUITA PRECEDENTEMENTE • RICORDA UNA BREVE STORIA • MEMORIZZA SEMPLICI POESIE E FILASTROCCHIE 			
<p style="text-align: center;">AREA DELLA ATTENZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PRESTA ATTENZIONE NEL CORSO DELLE ATTIVITA' • PRESTA ATTENZIONE ALLA NARRAZIONE DI UNA BREVE STORIA • PORTA A TERMINE UN'ATTIVITA' 			
<p style="text-align: center;">AREA DELL'ORIENTAMENTO SPAZIO-TEMPORALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • SI ORIENTA IN UNO SPAZIO CONOSCIUTO • RICONOSCE LE RELAZIONI TOPOLOGICHE • SI ORIENTA NELLO SPAZIO GRAFICO • COPIA DA MODELLO • ESEGUE NELLA GIUSTA SEQUENZA SEMPLICI CONSEGNE VERBALI • DISTINGUE PRIMA E DOPO • RIPETE SEMPLICI SEQUENZE RITMICHE 			

ULTERIORI OSSERVAZIONI PER I BAMBINI DI 5 ANNI

AREA DI SVILUPPO	OSSERVAZIONI	SI	NO	ANNOTAZIONI
AREA DELLE ABILITA' LOGICHE E MATEMATICHE	<ul style="list-style-type: none">• INDIVIDUA OGGETTI UGUALI PER: COLORE FORMA DIMENSIONE• RAGGRUPPA IN BASE AD UNA CATEGORIA• E' IN GRADO DI SERIARE OGGETTI IN ORDINE CRESCENTE E DECRESCENTE• E' IN GRADO DI COMPARARE QUANTITA' (tanti/pochi/niente, di più/di meno)• PRESENTA LA DISCRIMINAZIONE IMMEDIATA DI PICCOLE QUANTITA' (2,3,4)• PRESENTA LA CAPACITA' DEL CONTEGGIO• ASSOCIA LA QUANTITA' AL NUMERO			

Attività di potenziamento costruita sulla base degli indicatori utilizzati per la rilevazione del rischio

Scelta le aree su cui lavorare in base alle necessità del gruppo

Progettazione di percorsi che vadano a potenziare le competenze linguistiche, cognitive, percettive e motorie

Attività di tutoring da parte dei bambini più competenti

Parlare con la famiglia

Spazio e tempo

luogo tranquillo e riservato

Sospensione del giudizio

Abbiamo notato che Mario ha difficoltà nel...

Esempi tangibili delle difficoltà del bambino

Abbiamo notato che spesso confonde le letterine

Conseguenza tangibile ed immediata

abbiamo notato che spesso rifiuta di partecipare ai giochi

Richiesta di un confronto

vi chiediamo di aiutarci per poi riconfrontarci

Indicare a chi rivolgersi